



“BOLSENA E I BOLSENESE
IMMAGINI REMOTE DI UN PASSATO RECENTE”

COMUNALE

S.L.

M/M

BOL

1-2

BIBLIOTECA

BOLSENA

m. CFI 164305

m. RNS 126165

S.L. /


11/11/

BOL

“BOLSENA E I BOLSENESI
IMMAGINI REMOTE DI UN PASSATO RECENTE”



1915 - Sulla "seggioia del fotografo", nella posa tipica e coi baffi all'insù, il fante Francesco Lorenzini.



REGIONE LAZIO
PROVINCIA DI VITERBO
COMUNE DI BOLSENA
CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO
SOCIETA' STORICA VOLSINIESE

PROGETTAZIONE Maria Assunta Puri
DIDASCALIE E RICERCA STORICA Antonietta Puri
RICERCA FOTOGRAFICA E COORDINAMENTO Claudio Galli

Presentazione



Nel pubblicare questa raccolta di fotografie, curata con finezza da Claudio Galli, Antonietta e Maria Assunta Puri, l'Amministrazione comunale ha inteso rinnovare un impegno che, accanto a quello di governarne il presente e progettarne il futuro, ha grande rilievo per la comunità bolsenese. Conservare e valorizzare il passato è certamente un compito difficile, che dà i risultati meno concreti ed immediati ma che, nonostante tutto, incide profondamente nel tener desta quella consapevolezza di una comune appartenenza sulla quale si fondano le pratiche quotidiane del nostro vivere civile. Ora il nostro passato non è costituito soltanto dal patrimonio ambientale e monumentale, che attesta ancora fisicamente la sua presenza e che questa ricerca fotografica ci propone in contesti per noi insoliti e suggestivi. Nel passato sono sedimentate anche realtà più fuggevoli: sono i volti, i gesti, gli sguardi degli uomini che in questa raccolta ci sono restituiti con tutta la dolcezza e la malinconia che solo le vecchie fotografie, con la loro tecnica apparentemente ingenua, sanno evocare. Da queste immagini emana ancora quell'*aura* che W. Benjamin - a cui forse non si è pensato nel proporre un titolo pur

così calzante - definiva proprio come "apparizione unica di una lontananza, per quanto essa possa essere vicina".

Perciò questo libro non si accontenta di un lettore distratto o superficiale che dallo sfogliare le sue pagine ricavi soltanto il piacere effimero del "come eravamo". Vorremmo piuttosto che attraverso la bellezza delle immagini nascesse nel lettore la curiosità e l'interesse a ricostruire il tessuto delle vite, delle relazioni umane, degli affetti, di cui queste fotografie costituiscono insieme testimonianza e indizio.

Vorremmo inoltre che accanto a ciò che le immagini dicono si sapesse cogliere quello che esse non dicono, si sapessero intuire le presenze che non ci sono, i volti e gli sguardi che non sono rappresentati, poichè non hanno avuto accesso all'immagine e alla memoria.

Se sapremo far emergere da queste fotografie la più densa rete di significati, giungeremo alla fine del libro con la sensazione di aver compiuto insieme un viaggio davvero affascinante, ripercorrendo le tracce di una comune identità.

Prof. Luciano Dottarelli
Sindaco di Bolsena

Introduzione all'opera

La pubblicazione di questa bella ricerca fotografica segna la ripresa dell'attività della Società Storica Volsinese.

Costituitasi nel secolo scorso, per iniziativa dell'abate Giuseppe Cozza-Luzi, insigne grecista e prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, la Società Storica curò la pubblicazione di vari studi; ebbe come soci noti studiosi, fra i quali ricordiamo padre Guglielmotti, storico della Marina Pontificia, autore, fra l'altro, di un'accurata rievocazione di una celebre regata, svoltasi sul lago di Bolsena nel XV secolo, alla presenza di papa Pio II, che meriterebbe di essere fatta rivivere come regata storica.

Dopo un lungo letargo, la Società Storica venne ricostituita, dopo la seconda guerra mondiale, sotto la presidenza del conte Alessandro Cozza Caposavi. Vari studi, ad uno dei quali, l'opera del compianto Sante Guidotti sul filosofo storico Musonio, ebbi l'onore di fare la presentazione, testimoniano della sua attività.

Poi di nuovo il silenzio, durato una decina d'anni ed ora, con quest'opera, la ripresa che, spero, non sia effimera.

In questo libro Claudio Galli, con amore di Bolsenese e passione di ricercatore, ha raccolto 98 fotografie, che vanno dalla seconda metà del secolo scorso sino al 1950/60.

L'ambiente, con il paesaggio del lago

e della cittadina, entrambi di delicata bellezza, sono il quadro nel quale Claudio Galli, Antonietta Puri per la parte storica e Maria Assunta Puri per la parte tecnica hanno inserito i documenti fotografici, da loro pazientemente messi insieme.

Troviamo i personaggi Bolsenesi di questi ultimi 150 anni (l'abate Cozza, il sindaco Colesanti, Archelao Daddi, per lunghi anni segretario del comune, il vescovo Scotti, il cardinale Serafini, il dott. Antonio Lanzi, il cav. Gerardo Mazziotti, il maestro Pietro Fioravanti): alcuni di rilievo nazionale, altri solo locale, ma tutti degni di essere ricordati.

E poi interessanti ricordi fotografici sul ventennio fascista, sui bambini nelle varie epoche, sui gruppi di famiglia, sul lavoro, sulle manifestazioni religiose (le feste del Corpus Domini e di Santa Cristina), sul folklore, sui movimenti cattolici e laici, sullo sport, sul tempo libero. Una sintesi storica di estremo interesse su quello che è stata la città di Bolsena, dalla fine dello Stato Pontificio all'inizio delle grandi trasformazioni economiche e sociali successive alla seconda guerra mondiale. E' grande merito di Claudio Galli, Antonietta e Maria Assunta Puri e della Società Storica Volsinese aver raccolto e pubblicato tutta questa vasta documentazione, salvandola da altrimenti inevitabile dispersione.

Aldo Pezzana Capranica del Grillo



Una immagine di Bolsena ripresa dall'alto del quartiere medievale, in cui compaiono, sotto uno splendido sole mattutino, uno spicchio delle tranquille acque del lago e la vasta piazza Umberto I. La fotografia risale all'incirca al 1914/15; la piazza era in parte selciata (nel tracciato della via Cassia) e in parte sterrata, in attesa di migliore sistemazione. Nel 1919 vennero demoliti i varchi e gli accessi immediati alla piazza (nel suo lato sud); al posto del Municipio, che ancora oggi fa bella mostra di sè, si voleva costruire un grande edificio, a forma piramidale, con le basi più larghe rivolte verso il lago, che comprendesse: Palazzo comunale, Edificio scolastico, Caserma per le Guardie Municipali, Palazzo delle Poste, Magazzini e Palestra per giuochi e giardino... Fortunatamente il progetto di tanto mastodontica costruzione venne "rimangiato" da chi lo partorì.



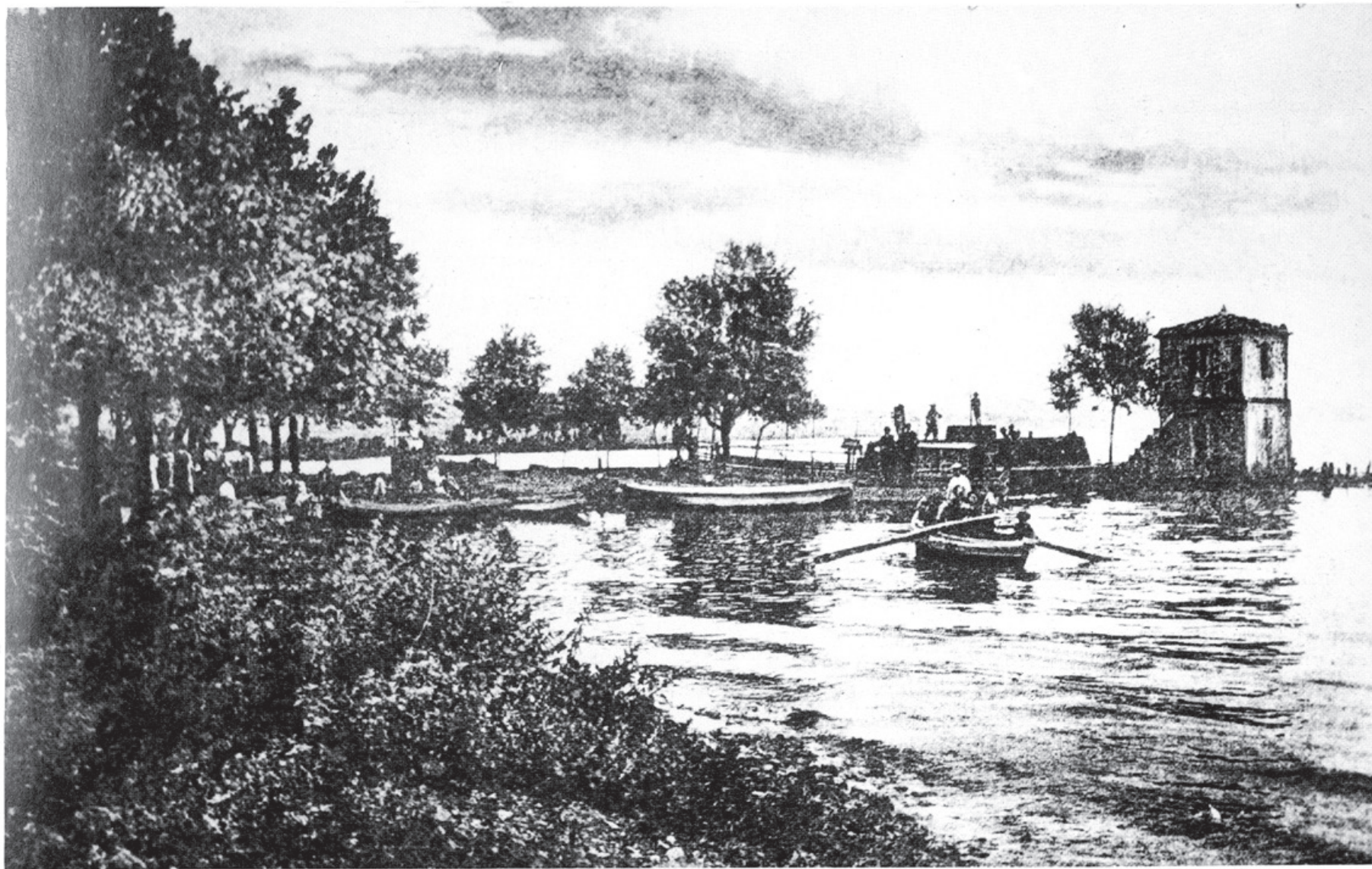
La Rocca Monaldeschi e il Palazzo Crispo, visti da Porta San Giovanni, in una fotografia che risale al primo decennio del secolo. La Rocca fu edificata nel 1296 dai Monaldeschi, allora signori di Orvieto, per difesa e "offesa" della città di Bolsena, insofferente della tirannia orvietana. Il sottostante Palazzo fu fatto costruire su progetto di Ippolito Scalza e Raffaello da Montelupo, tra il 1540 e il 1545, dal Cardinale Tiberio Crispo, come residenza del Cardinale Legato del Patrimonio, che aveva sede a Bolsena.



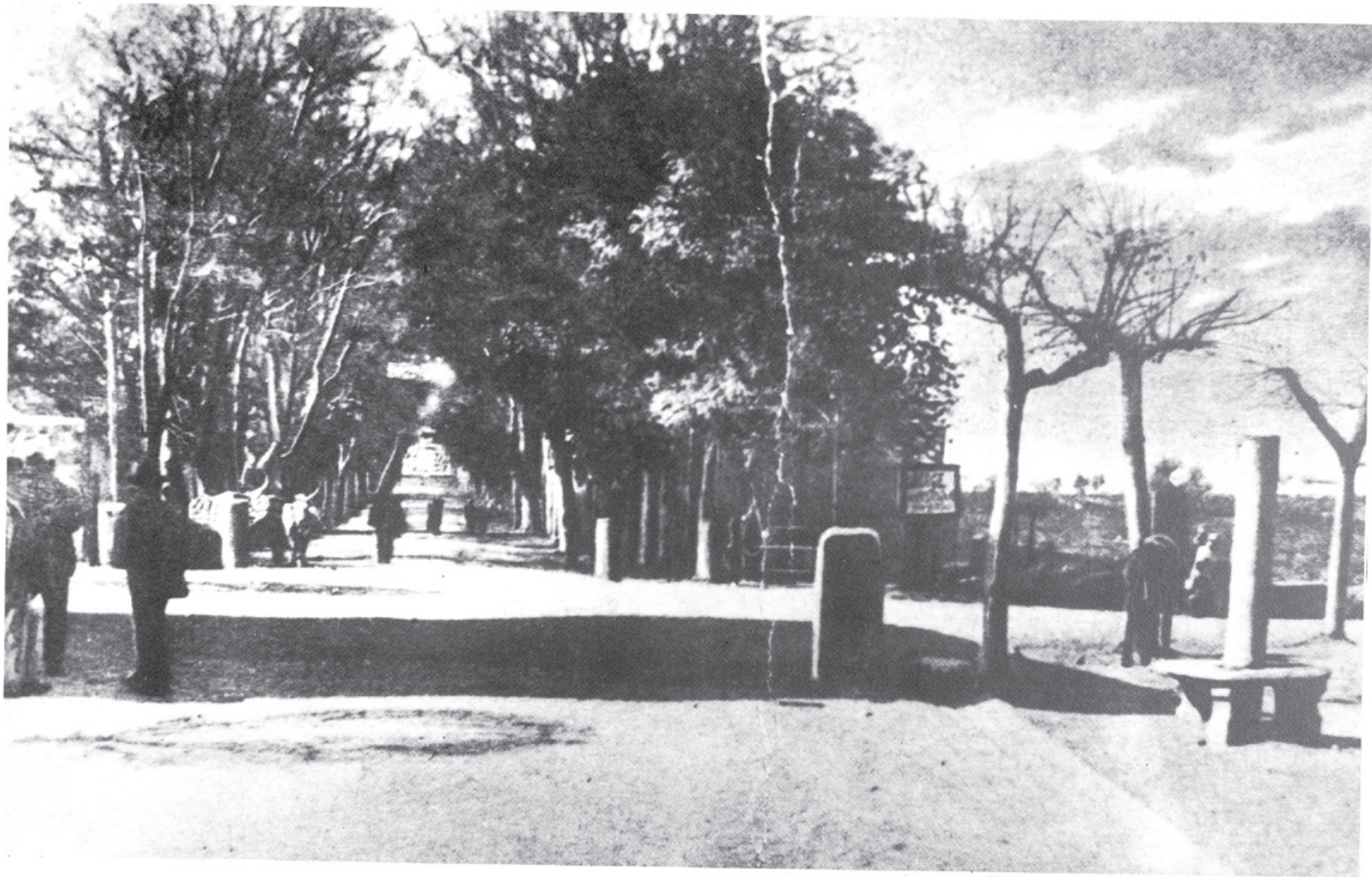
Veduta del quartiere medievale e della Rocca Monaldeschi, dal Poggio Rossi. La bella fotografia risale all'incirca al 1912, data in cui furono iniziati i lavori di restauro della Rocca. A questo proposito, le cronache dell'epoca mettono in risalto alcuni "deplorabili inconvenienti". Dal "Corriere d'Italia" del 3 agosto 1912: "... Ciò che principalmente offende il senso estetico è il vedere come, per siffatti lavori, anche nelle stuccature esterne, venga adoperata calce comune, di modo che le nuove pezze, bianchissime, contrastano vivamente su quel fondo scuro e severo".



Una fotografia del 1912/'15 ca., in cui appare Porta Fiorentina (o di San Giovanni), vista da San Rocco, "a porte chiuse". Osservando il lato sinistro di Via Porta Fiorentina si può notare l'insegna dell'Osteria di "Picchietto", che, prima come osteria, poi come trattoria, vive e prospera dal 1908!



1915 ca. - Il cosiddetto "Porto del Lago" e la Stazione limnologica che serviva allo studio del lago: alimentazione, movimento delle acque, regime termico e organismi in esso viventi.



Viale Colesanti in una fotografia del primo decennio del '900. I magnifici ed imponenti alberi, platani ed ippocastani, che fiancheggiano il viale furono piantati intorno agli ultimi venti anni dell'Ottocento, ad opera del Sindaco Nicola Colesanti, cui il viale è intitolato, su un tracciato preesistente.



Primo Novecento. Ancora una fotografia di Viale Colesanti. Lungo il "viale dei platani", nel luglio del 1922, fu inaugurato, per volontà del bolsenese Temistocle Dottarelli un "grandioso caffè con sale da biliardo e rinfreschi ed un pittoresco chalet". La facciata del palazzo in cui aveva sede il Caffè è ancora oggi visibile, seppure ridotta in pessime condizioni e fu eseguita, in graffito, dal noto pittore dell'epoca, Giovanni Raggi.



1912 ca. - Una panoramica di Corso Vittorio Emanuele, oggi Corso della Repubblica; su questo percorso si snodava allora la Via Cassia, attraversando poi, in diagonale, piazza Umberto I. Sulla sinistra della foto vediamo l'imbocco della strada provinciale Bolsena - Confine umbro, che fu inaugurata il 29 giugno del 1913.



1912 - Una bella fotografia panoramica di Bolsena, ripresa dal poggio che sovrasta il sagrato della Chiesa di Santa Cristina e l'inizio di via S. Maria del Giglio. Della facciata "a mosaico" del palazzo che si vede in primo piano non è rimasta traccia. Sulla sinistra della foto, situata pressappoco all'inizio di Viale Colesanti, si vede la recente costruzione del Palazzo Menichetti.

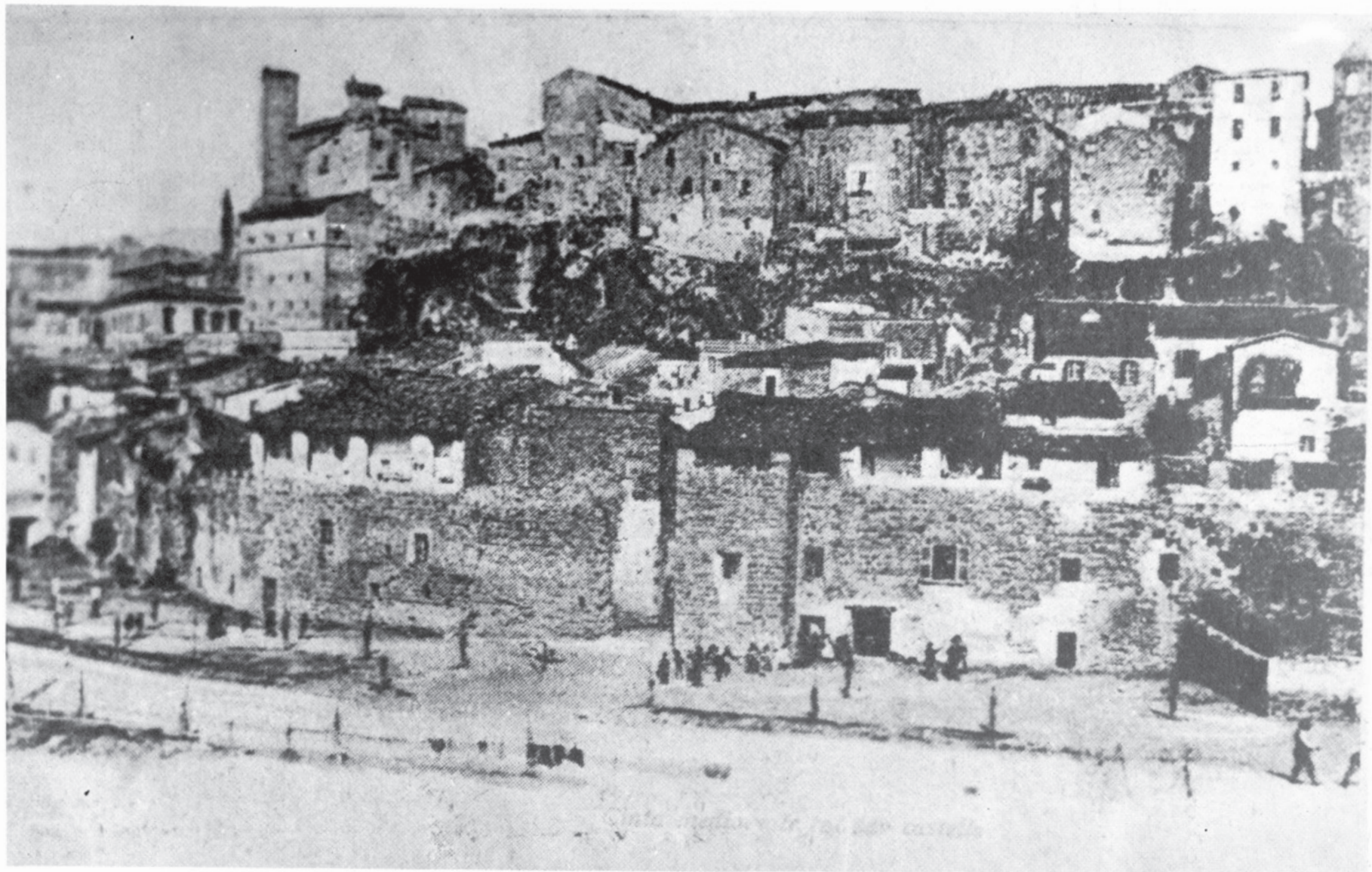


Una vecchia fotografia (1930 ca.) della Collegiata, oggi Basilica, dedicata ai Santi Giorgio e Cristina. La chiesa, nel suo nucleo primitivo, risale all'XI secolo. La facciata, rinascimentale, dotata di lunette con terrecotte, opera dei fiorentini Benedetto e Francesco Buglioni, fu eretta, sul finire del secolo XV, per volontà del Cardinale Giovanni de' Medici, il futuro Leone X. Il campanile si eleva, snello ed elegante, a tre ordini di finestre bifore. A sinistra del corpo centrale vediamo la facciata neoclassica della Cappella barocca detta "del Miracolo".

Bolsena - Piazza Municipale



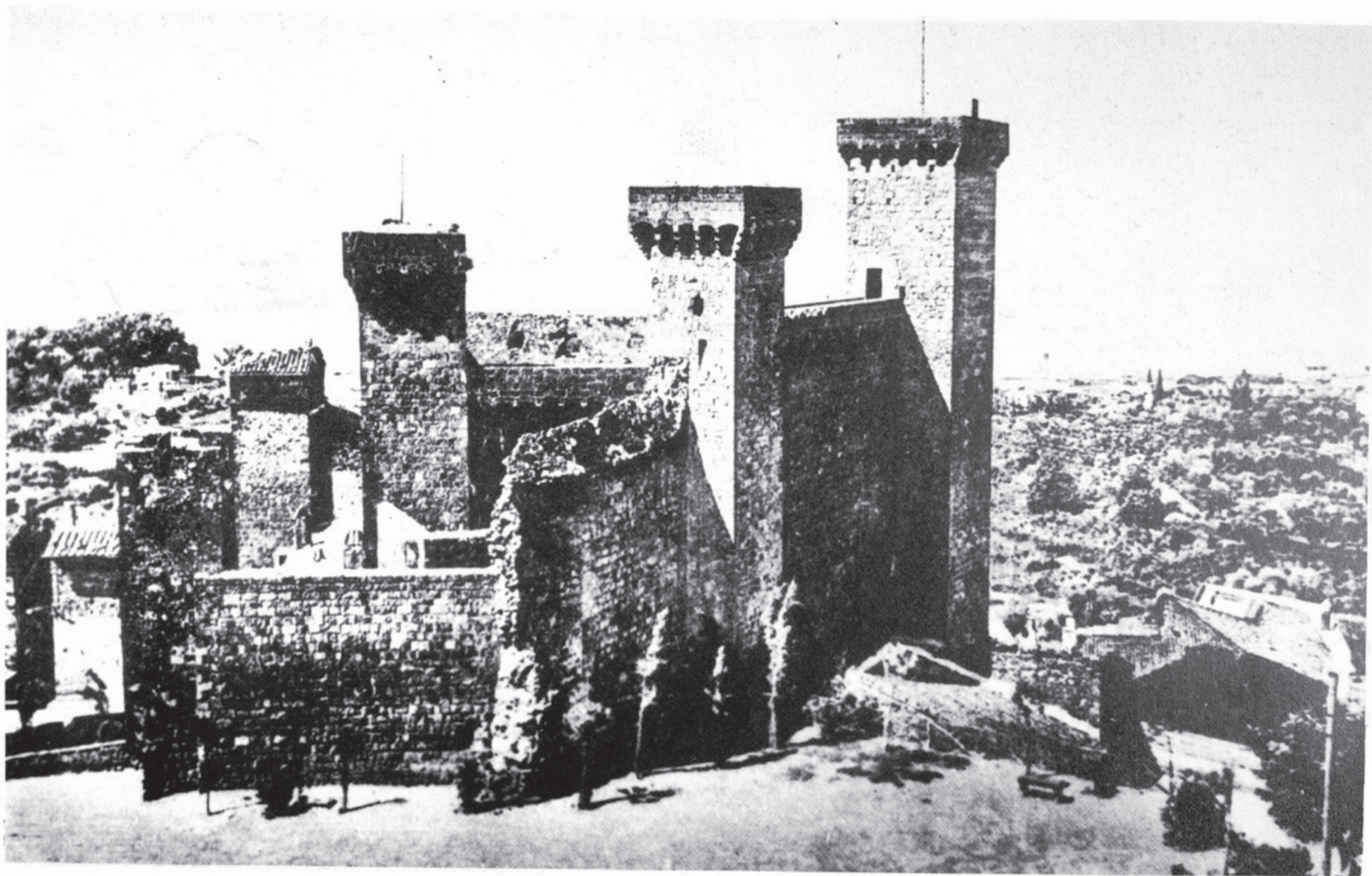
Primo Novecento. Getti d'acqua sulla Piazza Umberto I. A proposito di acqua... potabile: essa venne portata in Bolsena, dalla località Turona, nel 1902; nel maggio del 1904, sempre dal lontano colle di Turona, l'ingegner Cesare Tuccimei portò l'acqua potabile al quartiere medievale.



1914/15 ca. - Il "Castello" e il "Borgo" stretti assieme dalla cinta muraria medievale, la cui struttura è perfettamente evidente.



Ancora una fotografia del 1911 ca. La strada che vediamo biancheggiare al sole, sotto la vigilanza dell'ancora "diroccata" Rocca Monaldeschi, è la vecchia via Cassia, che percorreva un tracciato pressappoco parallelo a quello di oggi.



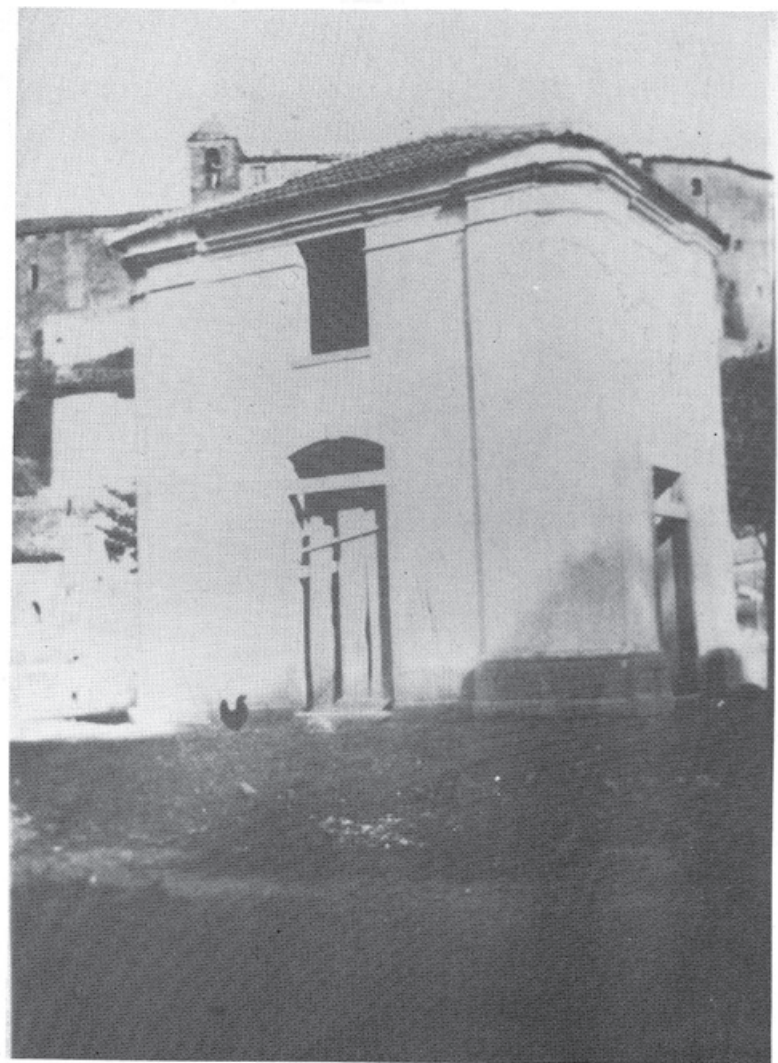
Una foto del 1931 in cui possiamo vedere la Rocca Monaldeschi, ormai da tempo restaurata; i lavori di restauro, infatti, si svolsero negli anni 1912/'13, sotto la direzione dell'architetto ingegnere romano Bruno Scivo.



1931 - Un irriconoscibile Viale Cadorna; i platani, che oggi svettano ombrosi nella loro piena maturità, seppure non con la stessa maestà di quelli di Viale Colesanti, non erano che esili alberelli. Sulla sinistra della fotografia vediamo il muro di cinta del giardino della casa dei signori Vallati.



1920 ca. - Sul prato erboso che si stendeva tra la riva del lago e la cosiddetta "rotonda", un gruppo biancovestito di signorine si diverte a giocare ai "cerchietti". Intorno agli anni venti, le comitive di giovani villeggianti erano solite divertirsi con giochi di movimento all'aria aperta; i più praticati erano: "la mosca cieca", "i quattro cantoni", "la palla prigioniera".



24 luglio 1917 - Il pittore Giovanni Raggi scrive una lettera al Direttore de "Il Giornale d'Italia", nella quale, con tono indignato, deplora il fatto che l'Ufficio delle Belle Arti abbia permesso la costruzione, sopra l'attico dell'arco di Ippolito Scalza, di "una deforme elevazione architettonica che uccide le magnifiche linee del detto arco seicentesco". Si tratta di un orologio, nuovo di zecca, "accroccato" al centro di una decorazione architettonica appositamente allestita e piazzato, appunto, sulla sommità dell'arco, con la pretesa, da parte dell'architetto, di "finire" l'opera stessa dello Scalza, da lui giudicata incompiuta!!!

Questa "graziosa" costruzione che fu inaugurata in occasione delle feste di Santa Cristina del 1917 e che veniva chiamata "monumento votivo" altro non era che un gabinetto pubblico ed era collocato nella zona del "Capretto".



ARCHELAO DADDI - (Bolsena 1793-1881) - Padre del Prevosto Domenico e zio di Monsignor Giovan Battista Scotti. A diciotto anni, quando nel 1810 passò per Bolsena il Pontefice Pio VII, prigioniero di Napoleone, verso l'esilio di Fontainebleau, egli rifiutò il giuramento di fedeltà all'occupante usurpatore e fu deportato, in volontario esilio, a Sovana. Rientrò in Bolsena, al seguito del Papa, nel 1812 e fu nominato Ufficiale della Guardia Civica e Segretario Comunale, carica questa che ricoprì per cinquantacinque anni, fino al 1870 cioè all'arrivo dei Piemontesi, che gli considerò usurpatori e rassegnò le dimissioni.



Monsignor GIOVAN BATTISTA SCOTTI - (Bolsena 1832; Osimo 1916) - Nativo di Bolsena era figlio di Chiara Daddi e di Paolo Scotti; studiò, "magna cum laude" al seminario di Orvieto, poi fu Cancelliere Vescovile, Cappellano delle prigioni di Orvieto, Direttore delle Figlie di Maria e delle Suore di Carità. Fu Professore e Rettore del Seminario, che dovette a Monsignor Scotti stesso la propria esistenza, avendone egli personalmente perorata la causa presso il Ministro Cavour. Ebbe la fortuna di conoscere Don Bosco e di averne l'amicizia. Leone XIII lo nominò Cameriere Segreto e, nel 1884, Vescovo di Cagliari e Pergola, poi di Osimo e Cingoli. Pio X lo nominò Prelato Domestico, Assistente al Soglio Pontificio e gli conferì il titolo di Conte. La condotta di acque potabili fu oggetto di studio e di ricerca da parte dello Scotti. Collaborò col cugino, prevosto Domenico Daddi, alla esplorazione delle Catacombe e al ritrovamento delle reliquie di Santa Cristina.



GIOVANNI COZZA - Poeta bolsenese, nato presumibilmente nel 1814 se, come egli stesso afferma in una lettera al nipote, Abate Giuseppe Cozza Luzi, nel 1891 varcava ormai il suo 77° anno di età. Definito dall'«Osservatore Romano» «dotto e gentile poeta», egli cantò le glorie storiche ed artistiche della sua Bolsena, come pure quelle di Siena, città natale della sua nobile genitrice. Nel 1891 fu pubblicato, a cura della Società Storica Volsinese (fondata e presieduta dall'Abate Cozza Luzi) un suo poemetto in versi, dal titolo «Bolsena e il suo lago».



Il P. Abate GIUSEPPE DE' CONTI COZZA-LUZI - Nacque a Bolsena nel 1840; già educato dai Padri Benedettini, divenne Abate, nell'ordine monastico di San Basilio, della Badia di Grottaferrata dove, già in precedenza, aveva ricoperto il posto di Soprintendente ai Monumenti. Leone XIII lo richiamò in Vaticano dove, ben presto, giunse a ricoprire la carica di Vice Bibliotecario di Santa Romana Chiesa. Fu uomo di vasta erudizione, profondissimo nelle lettere greche e latine, maestro sommo di paleografia e scrisse innumerevoli opere. Affettivamente molto legato a Bolsena, egli vi costituì una fiorente Società Storica a cui presiedette, pubblicando articoli e bollettini, splendidamente illustrati, di indubbio valore storico e culturale. Negli ultimi anni della sua vita si ritirò a Bolsena, dove morì, all'età di sessantacinque anni, il 1° giugno del 1905.



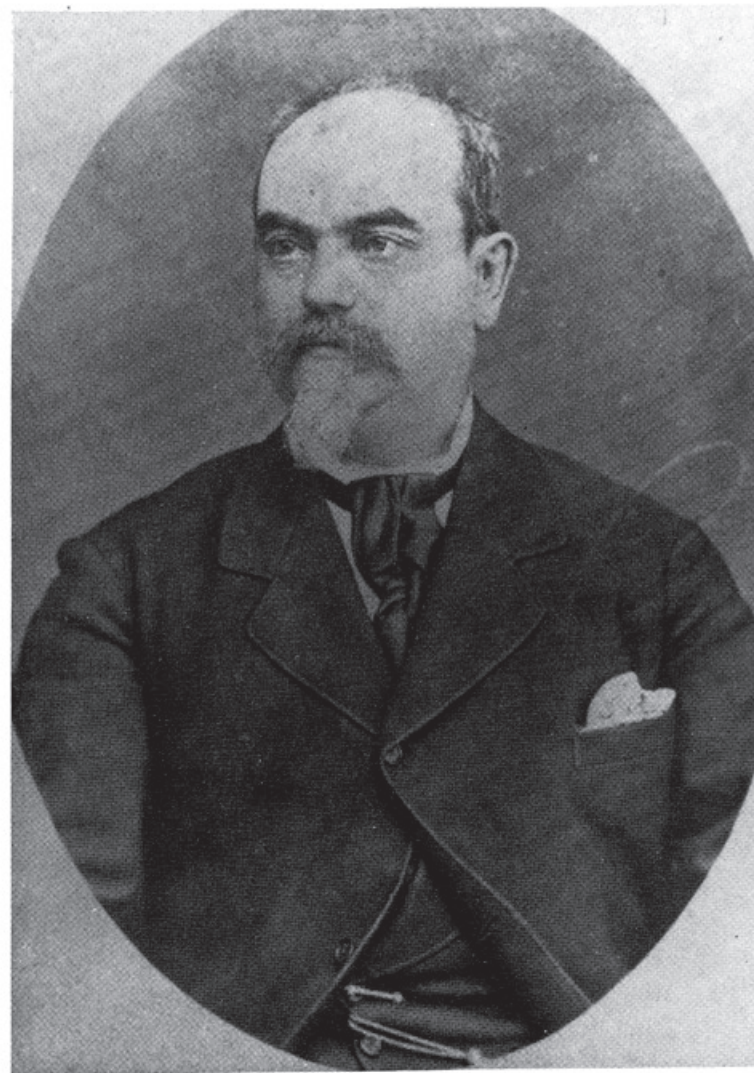
Il Cav. GERARDO MAZZIOTTI - Industriale bolsenese, grande produttore di vino e di olio. Dall'elenco dei premiati, nella Seconda Mostra di Vini ed Olii, tenutasi a Roma nel 1906, risulta che al signor Gerardo Mazziotti fu assegnato il premio più ambito, la Grande Medaglia D'Oro del Re, per la ricca serie di quattordici qualità di vino di oltre un anno, presentata al concorso e la Medaglia d'Oro della deputazione provinciale per gli olii fini da mensa. Inoltre risulta che egli sia stato vincitore di due Medaglie d'Argento per l'"Amaro Mazziotti" e per lo "spumante". Nel giugno del 1920, S.M. il Re, per i meriti acquisiti dal Cav. Mazziotti, inviò a questi, in ricordo del suo vivo compiacimento, una magnifica spilla d'oro, sormontata dagli stemmi reali in brillanti. L'attestato del Sovrano era accompagnato da una "lusinghiera e nobile lettera".



Il dottor ANTONIO LANZI, presso la sua farmacia. Per definire, con pochi tratti efficaci, la personalità del "farmacista", amato e stimato da più generazioni di Bolsenesi, bastino le testuali parole di Tommaso Martella, direttore del giornale "Il Popolo di Roma", in un suo articolo del 23 gennaio 1942: "... Si mise a ridere, scoprendo sotto i baffi grigi una compatta fila di denti. Questi denti e quel suo sprezzo del freddo non v'inducano a credere ch'egli sia uomo al quale sorrida ancora la divina giovinezza. Come Padre Cristoforo, egli deve essere vicino più ai sessanta che ai cinquant'anni. Ma basta osservarlo un attimo, così diritto nella persona (non incappottata) e così spedito nel passo per esser certi che, come del freddo, egli può ridersi dell'abborrita vecchiezza... Or questo farmacista che avrà trovato, tra i vasi faentini delle sue scansie mediche, il segreto faustiano della ritornata giovinezza, è tale che di più simpatici sarà difficile trovarne e di più avveduti anche. Aperto di viso, pronto al buon motto di spirito, dimentica volentieri le teche per le lettere, continuando la bella tradizione dei medici latinisti, giuristi, scrittori, oratori, poeti...".



La Beata MARIA della PACE, al secolo MARIANNA GIULIANI, nacque il 13 dicembre 1875 a l'Aquila dove la famiglia, bolsenese, si trovava per un momentaneo trasferimento del padre, impiegato. Ma, poco dopo, fu ricondotta a Bolsena, dove trascorse l'infanzia. A undici anni, rimasta orfana di madre, fu accolta nell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie di Maria, nel cui ordine, più tardi, prese i voti con il nome di Maria della Pace. Dopo varie tappe in Europa e poco dopo l'ammissione dei voti perpetui, venne inviata in Cina. Qui, e più precisamente a Tai-yuan-fu, nel luglio del 1900, durante la Rivoluzione dei Boxer, Maria della Pace fu massacrata, insieme ad altre sei consorelle, otto Frati minori di cui due Vescovi, quattordici tra indigeni, seminaristi e domestici. Nel 1946 Pio XII elevò agli onori della beatificazione i ventinove martiri.



Il Cav. NICOLA COLESANTI - Fu il primo sindaco di Bolsena, dacchè fu proclamato il Regno d'Italia. A lui è intitolato il magnifico viale di platani ed ippocastani che da Piazza Matteotti conduce al lago.



Il cardinale GIULIO SERAFINI, circondato da alcuni parenti bolsenesi, tra i quali si riconoscono il signor Virgilio Roviglioni e la sua gentile consorte, signora Amalia. Giulio Serafini nacque a Bolsena 18 ottobre 1867. Dopo aver compiuto gli studi classici si laureò in Teologia e in Diritto Canonico e Civile. Dopo aver frequentato l'Istituto Leoniano di Alta Letteratura, conseguì il diploma in Lettere latine, grece ed italiane. Fu ordinato sacerdote nel 1890. Nel 1901 fu nominato da Leone XIII Rettore del Seminario Pio e Professore di Teologia nell'Ateneo di Sant'Apollinare in Roma. Nel 1902 fu nominato Canonico nella Chiesa di Santa Maria "ad Martyres". Nel 1907 fu nominato Vescovo di Pescia, ma poi la sede residenziale di Pescia gli fu commutata nel titolo vescovile di Lampsaco. Pio X lo nominò Prefetto degli Studi dell'Ateneo Lateranense. Fu stimato moltissimo, per conoscenza personale, da Benedetto XV. Pio XI, nel Concistoro del 30 giugno 1930 lo nominò Cardinale e quindi Prefetto della Congregazione del Concilio. Morì il 16 giugno 1938, nella sua abitazione, nel Palazzo del Sant'Uffizio in Roma.



Roma, 3 luglio 1927 - Il maestro PIETRO FIORAVANTI (sulla sinistra della foto, con il papillon) con un gruppo di allievi del Collegio Santa Maria. Figlio del già noto musicista Alessandro, il maestro Pietro Fioravanti fu anch'egli bravo musicista e compositore, animatore e direttore artistico infallibile. La sua capacità artistica fu notata già nel 1908, quando, il 24 luglio, giorno della festa di Santa Cristina, il Vescovo, Monsignor Fratocchi celebrò a Bolsena una Pontificale solenne con omelia e si cantò la Messa composta e diretta dal giovane maestro bolsenese Pietro Fioravanti. Scrive il giornale dell'epoca "Il Comune" del 1° agosto 1908: "... Di questo lavoro musicale, avendone già parlato con encomi gli altri giornali, non facciamo che ripetere l'ottima impressione di lavoro ben riuscito, bel principio di felice carriera artistica...". Nella fotografia, tra gli altri bambini, figura Italo Mazziotti.



Una tranquilla e agiata famiglia "al completo", posa con la dovuta serietà nello studio del fotografo, in un'atmosfera di artificiosa ricostruzione del "naturale"



1919'/20 ca. Foto di gruppo per parenti e amici. Seduto, al centro, con abito scuro, è il signor Domenico Battaglini, fra le sorelle Maria e Teresa



1918/19 - All'ombra delle larghe "pamele" e di esotici palmizi, posano le "ragazze in fiore" della buona società bolsenese.



Gruppo di famiglia sullo sfondo del battello "Santa Cristina", non più a vapore, bensì dotato di motore a scoppio, a partire dal 1917.



1920 - Si è in piena stagione balneare: famiglie di benestanti provenienti da Roma e da altre città si danno convegno a Bolsena per respirare aria salubre e per bagnarsi nelle acque del lago, pulitissime e considerate dotate di virtù terapeutiche.



1910-'15 - La famiglia Mariottini, al completo. I coniugi, Nicola ed Emanuela sono circondati dai figli Urbano, Giuseppe, Tancredi, Guglielmo, Ilda e Marisa.



Una delle classi elementari maschili dirette dai Fratelli delle Scuole Cristiane (1931 ca.) - Dopo il crollo del colosso napoleonico, i prelati del mondo cattolico italiano si adoperarono alla fondazione di numerose scuole che infondessero nei giovani, oltre che il sapere, anche i principi vitali del Vangelo. Intorno al primo decennio del secolo scorso, Monsignor G.B. Lambruschini, Vescovo di Orvieto, vedendo il gran bene che i Fratelli delle Scuole Cristiane operavano nella sua città episcopale, pensò di chiamarli anche a Bolsena, dando loro per residenza il soppresso convento dei Padri Conventuali. Nel 1815 S.S. Pio VII approvò la nuova scuola ma, per la scarsità degli insegnanti, questa incominciò a funzionare soltanto il 12 gennaio del 1817.



1932/'33 - Un gruppo di Piccole Italiane presso i locali della Scuola Elementare, in via IV Novembre. In quegli stessi locali, nell'ottobre del 1940, fu inaugurato il Regio Corso Secondario di Avviamento Professionale. Il Corso constava di due sezioni, una femminile ed una maschile. Le materie precipue di questa scuola post-elementare, i cui corsi furono in un primo tempo annuali, poi biennali, erano l'insegnamento agrario, per la sezione maschile e l'economia domestica per la sezione femminile, oltre all'insegnamento di lettere, aritmetica, storia, geografia, disegno, cultura fascista e religione.



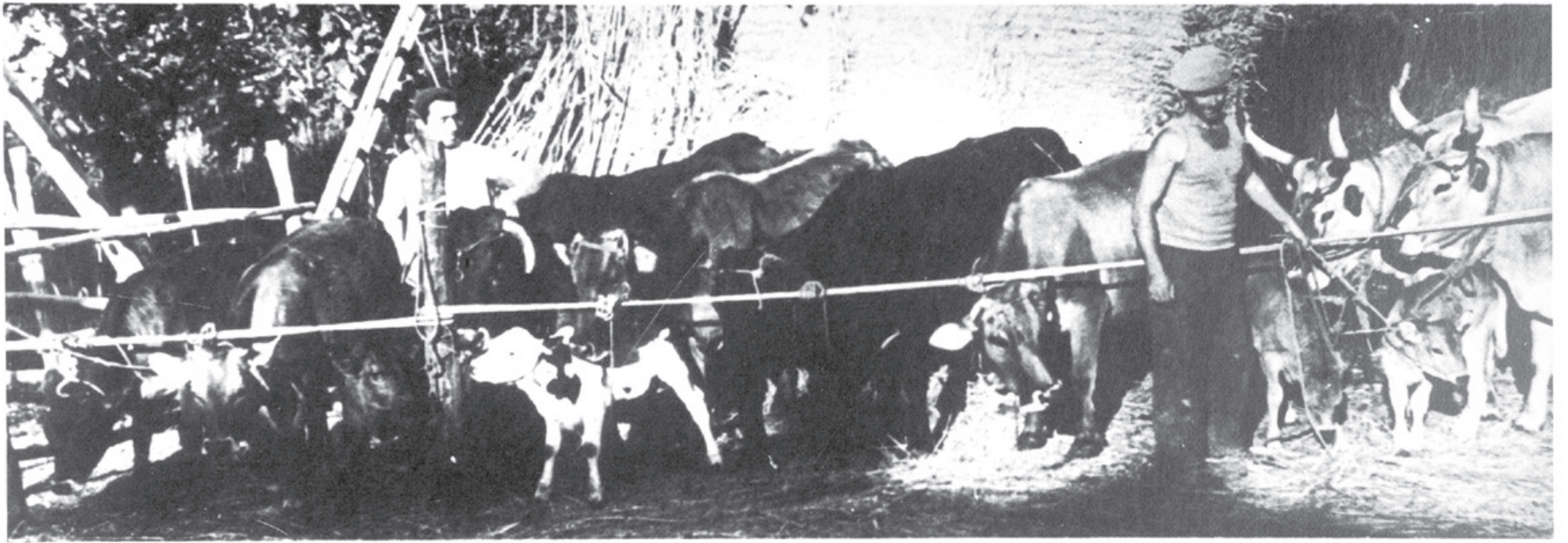
1935 - Ingenua e pura commozione nel giorno della Prima Comunione.



1923 - E' Carnevale: su un carro di buoi, adornato di fronde, posa un gruppo di simpatiche e giovanissime mascherine. In primo piano si riconosce il maestro Pietro Fioravanti che con la mano destra trattiene la piccola Vittoria, sua figlia.

1923 ca. - Chi riconoscerebbe, nei panni dei paffuti e patriottici bimbeti, il geometra Emilio ("Mimmo") Guidotti e la sorelle Jone e Maria Dottarelli?





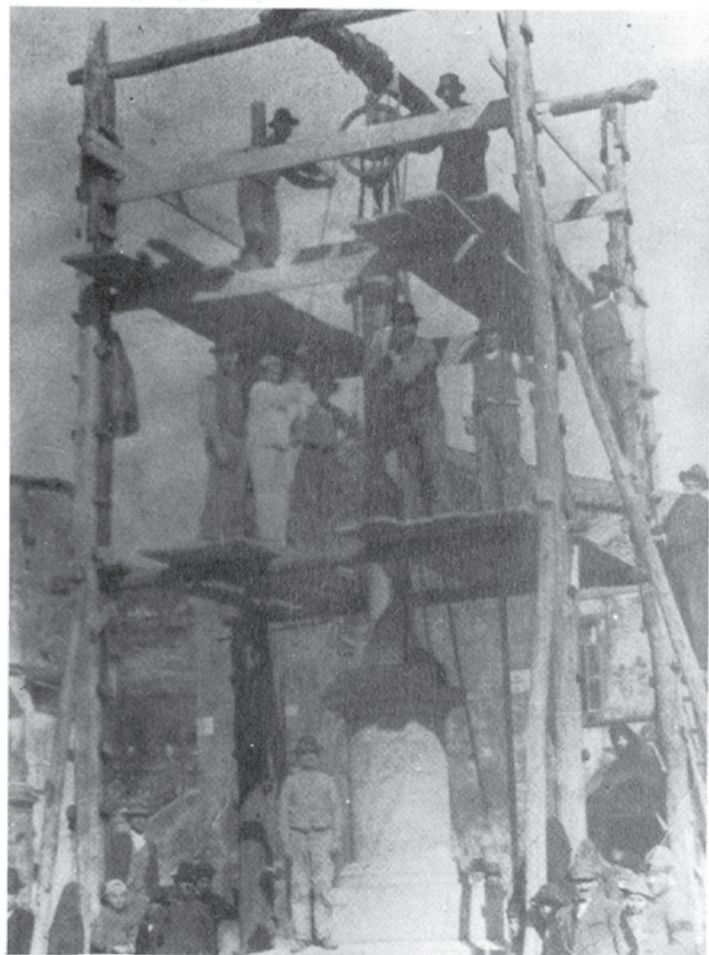
Una scena di serena vita agreste: la mandria di bovini, composta da elementi di ogni "sesso ed età", fa bella mostra di sè... in una prova generale per la fiera.



1935-'36 - Cerimonia della "battaglia del grano". Tra i presenti figurano il conte Luigi Cozza e i signori Antonio Guidotti, Luigi Buchicchio, Antonio Della Casa e Virgilio Roviglioni.



Estate 1937 - Si stanno ultimando i lavori per la costruzione del porto che verrà inaugurato il 3 novembre dello stesso anno, alla presenza del Ministro dei Lavori Pubblici Cobolli-Gigli e di tutte le autorità provinciali e cittadine. Mentre il battello "Santa Cristina", ancorato a breve distanza dal porto, sparava numerosi colpi a salve, le molte barche riparate nel porto, prendevano il largo, una dopo l'altra, formando un'immagine molto suggestiva.



1920 - Fervono i lavori per ultimare il Monumento ai Caduti.

In epoca medievale, quella che oggi è Piazza Matteotti era un "largo", fuori delle mura cittadine, davanti ad un convento di Francescani; in quel largo i frati avevano innalzato, con resti antichi, una colonnina in bardiglio, sormontata da una sfera. Col tempo il largo divenne piazza, fu attraversata, quasi diagonalmente dalla Via Cassia e, sul finire dell'800 fu intitolata ad Umberto I. Nel 1919 si ebbe l'idea di spostare quella colonnetta, già innalzata dai frati, centrandola e adornandola con qualche rilievo, nel ricordo, recentissimo, dei gloriosi e degli eroi della grande guerra. Il 6 giugno del 1920 si inaugurò, con grandi onori, il Monumento ai Caduti: il Sindaco tolse il drappo che avvolgeva la targa di bronzo dove erano incisi i nomi degli eroi. In seguito, il 20 maggio del 1943, due targhe commemorative, in pietra basaltina, furono apposte al Monumento a sostituire la targa in bronzo che era stata donata, insieme ad altri fregi, alla Patria. In questa fotografia vediamo all'opera la ditta del signor Ildebrando Conticelli, detto "Brandino".

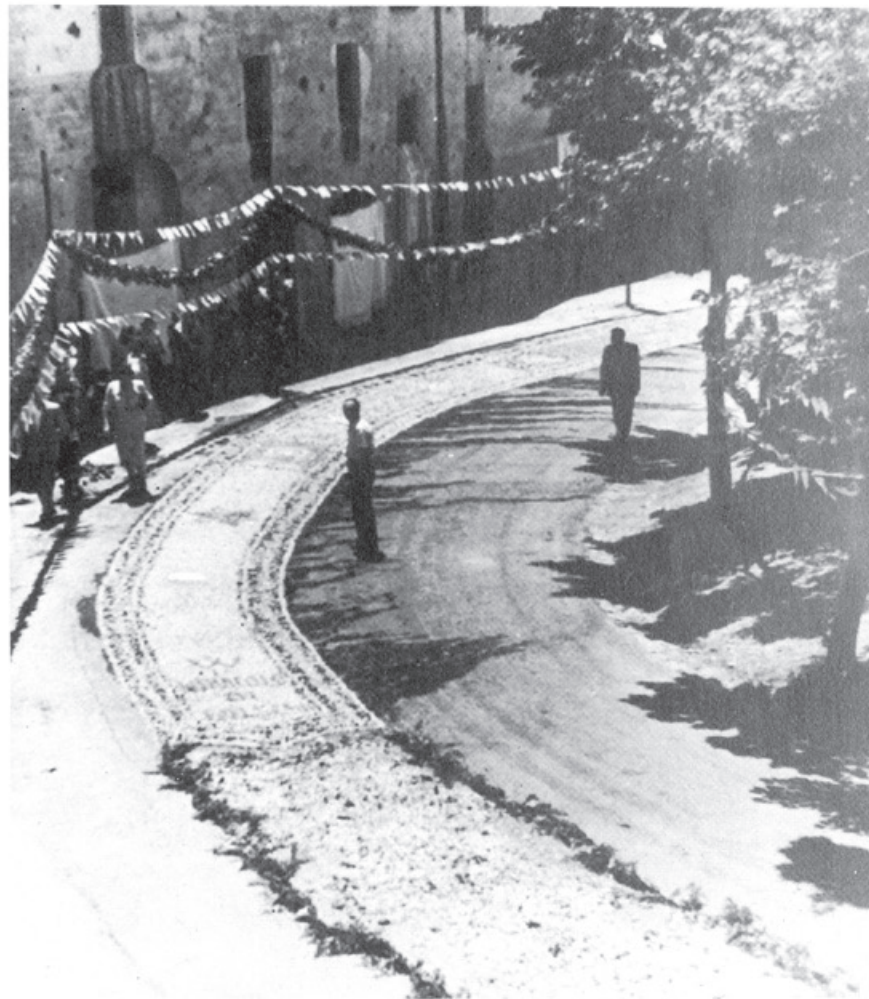
Misteri di Santa Cristina: "Il supplizio delle serpi" (1926 ca.).

"... Un uomo, vestito con ricca veste, lunga, nera, stretta in mezzo da una fascia ha nella sinistra mano un pugno di serpi vive, vere che si contorcono e si dimenano: forse sono in numero di quattro o cinque. Quell'uomo è un mago, il quale sta vicino alla giovinetta e colla verga che tiene nella mano destra procura di farla mordere, ma non la toccano..." (da "La Lega Lombarda", 29 agosto 1894).





1930 (ca) - La processione del Corpus Domini, in tutta solennità, si snoda per le vie principali del paese: qui vediamo il passaggio della Reliquia della Sacra Pietra da Piazza San Rocco a Porta San Giovanni, su un artistico tappeto di fiori. Come si può notare la processione seguiva il percorso inverso rispetto a quello di oggi.



Un tratto del percorso della Processione del Corpus Domini, in cui ferve l'allestimento della tradizionale infiorata. La solenne Processione si svolge a Bolsena nella domenica successiva alla data stabilita dal calendario liturgico, in memoria del Prodigio Eucaristico, ivi avvenuto nel 1263, mentre il giovedì (giorno in cui cade la festa) la manifestazione religiosa, fino ai primi anni sessanta, si svolgeva solo intorno alla raccolta Chiesa del "Castello". La Processione si snoda tutti gli anni su un percorso tracciato da fantastici tappeti di fiori. In epoca meno recente, maggiore era la solennità con cui si svolgeva la Processione: le vie, oltre ad essere infiorate, erano anche pavesate: ricchi drappi multicolori ornavano finestre e balconi e al Corteo partecipavano numerose associazioni maschili e femminili, Confraternite, Ordini religiosi, autorità civili e religiose, oltre ad una grande massa di popolo, aumentata dall'affluenza dei paesi vicini.



27 aprile 1941 - In solenne processione, il popolo bolsenese, invocava sui suoi soldati la protezione della Madonna. Sulla Piazza, presso al Monumento ai Caduti, con una commovente cerimonia, Padre Angelo Mazzoni consacrava i soldati bolsenesi alla Vergine del Giglio, invocando da Essa la vittoria degli Alleati. Faceva ala al corteo un reparto in divisa, in mezzo a cui spiccavano, ben ordinate in cornici, oltre trecento fotografie di militari sparsi sui vari fronti.



Nel 1918 si svolsero a Bolsena, con grande solennità, i funerali di tre soldati italiani, in addestramento da piloti presso l' "Hangar" (la Scuola di Aviazione americana) in Bolsena e morti nell' adempimento del proprio dovere. Quei soldati erano: Riccardo Fante di Trieste, Giusto Veronesi di Verona e Costantino Maggioli di Roma.



8 settembre 1912 - Pellegrinaggio-Convegno Cattolico, organizzato dalla Direzione Interdiocesana del Lazio Superiore; per l'occasione furono presenti a Bolsena i Vescovi di varie Diocesi dell'Alto Lazio e dell'Umbria.



8 maggio 1916 - Giuramento delle reclute del 60° Reggimento di Fanteria di stanza in Viterbo. Per l'occasione, la Piazza Umberto I era pavesata da vessilli tricolori e, su alcune targhe, erano scritti versi simbolici di D'Annunzio. Fin dal mattino presto, una folla impaziente, per le vie, attendeva i fanti che giunsero, preceduti dalla musica e accolti da una pioggia di fiori dalle finestre e dai balconi, omaggio affettuoso dei Bolsenesi. Le truppe erano al comando dei Maggiori Gianolio, Mascioli, Salati e dei Capitani Vallati, Lucisano, Sacchetti, Paolucci.



1927 ca. E' la mattina del 24 luglio. La graziosa immagine di Santa Cristina, seguita da numerosa folla di fedeli, scende dal "Castello", dove era stata portata in processione la sera precedente, per far ritorno alla Collegiata a Lei intitolata. La nostra santa patrona è stata sempre festeggiata con solennità, sia dal punto di vista religioso che civile. Per molti anni la tradizionale festa fu accompagnata da una grandiosa fiera e, oltre alla rappresentazione dei Misteri, si svolgevano gare di nuoto, regate di barche, tiro all'anatra, corse di cavalli a tondo, spari, fuochi artificiali, tombole e luminarie e, in seguito, gare ciclistiche lungo il circuito del lago.



1936 - Si svolge, al lago, la cerimonia della "Posa della prima pietra" del porto, presieduta dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, Valerio Bianconi. Il porto, ultimato, sarà inaugurato il 3 novembre del 1937.



1949/'50 - E' la mattina del 24 luglio, festa di Santa Cristina; dopo la processione e la rappresentazione dei Misteri, la Banda musicale era solita recarsi al lago per un concerto "in barca", a poca distanza dalla riva. Si riconosce nella foto, in primo piano, il compianto nostro concittadino Gioacchino Cerica, mentre rema il sandalino da lui stesso costruito; egli era infatti proprietario, assieme ai fratelli, di una rinomata falegnameria nonchè dello stabilimento balneare, tutt'ora funzionante, sul lungo lago di viale Cadorna.



Anno 1953 - La "III Mostra Ortofrutticola ed Ittica" fu inaugurata dall'On. Fanfani, allora Ministro dell'Agricoltura. La bella e pittoresca manifestazione si svolgeva lungo l'ombroso viale Colesanti; la foto mostra lo stand di Francesco Casciani e figlio.

Il Produttore Agricolo

ORGANO della FEDERAZIONE PROVINCIALE
COLTIVATORI DIRETTI di VITERBO
e delle Associazioni Sindacali collegate

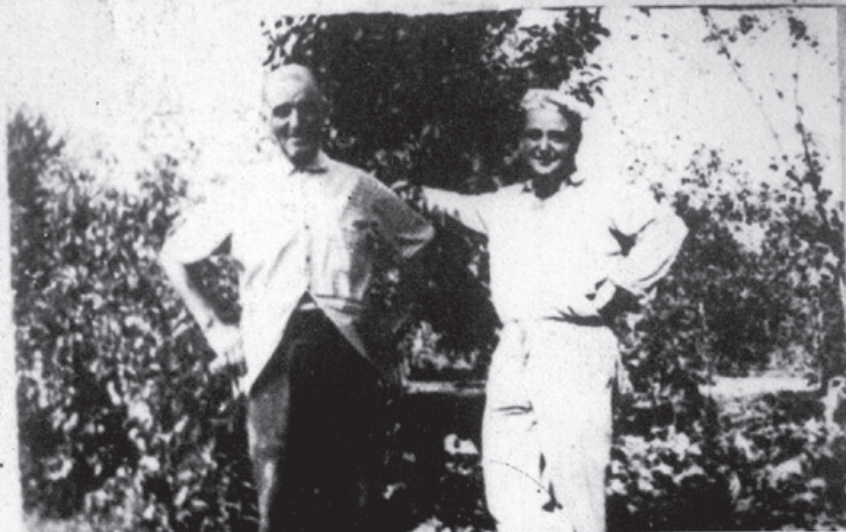
ANNO 4 - N. 74 - Luglio Agosto 1953

Esce ogni mese

Indirizzo: Via Albano, 10 - Viterbo

Il Ministro Fanfani inaugura a Bolsena la 3ª Mostra Ortofrutticola ed Ittica

Eccezionalità di prodotti ed entusiasmo di folla



superficie di orto da 1 ha. ed oltre:

1. ex aequo - Casciani Francesco e figlio; Casciani Pietro e figlio.
3. premio - Gianni Davide fu Pietro.
4. premio - Dottarelli Luigi fu Nicola.
5. ex equo: Cirilli Giulio fu Giulio; Puri Giuseppe fu Vittorio.

Il premio Ministro dell'Agricoltura al miglior orto è stato assegnato al sig. Casciani Francesco e figlio.

Il complessivo dei premi era di un milione.

È stato poi offerto al Ministro un pranzo d'onore.

Per l'occasione la Sezione



9 marzo 1958 - Raduno, in Piazza Matteotti, di motociclisti ed automobilisti, per la "benedizione delle macchine", di rito per la festa di Santa Francesca Romana.



19 maggio 1909 - Festa per la benedizione della bandiera del Circolo Ricreativo, intitolato a San Giovanni Battista De la Salle. La cerimonia ebbe luogo nella Chiesa di San Francesco, alla presenza dei componenti del Circolo, di varie notabilità del paese e di una folla enorme di popolo. Durante la cerimonia, la ricca bandiera di seta bianca era tenuta all'asta dal padrino, signor Salvatore Battaglini e, a un lembo, dalla signora Carolina Tamburini.



1° ottobre 1911 - Ricordo del XXV Anniversario della Fondazione della Società Operaia di Bolsena.



Il maestro ALESSANDRO FIORAVANTI, Direttore della Banda Musicale di Bolsena. (Seduto, il maestro Pietro Fioravanti, bambino, suo figlio).

Il 26 febbraio 1891, il maestro Lorenzo Garofolo, presidente della società artistica musicale "Diritto e Giustizia", con sede a Palermo, partecipa al signor Alessandro Fioravanti, direttore della Banda Musicale di Bolsena, il risultato del Concorso Musicale, indetto il 5 ottobre 1890. Tale concorso era per tutta l'Italia, compresa Nizza, Savoia, Corsica, Malta, Trento e Trieste. La composizione del maestro Fioravanti fu giudicata "meritevole del secondo premio, ossia diploma d'onore di primo grado e medaglia d'argento".



25 novembre 1928 - La Banda Musicale "Città di Bolsena", in una foto-ricordo, insieme al Podestà Catalini, al farmacista dottor Antonio Lanzi, al signor Francesco Paporozzi ed al maestro, professor Giovanni Renzi, allora direttore della Banda.



Un gruppo di eleganti invitati al "The Danzante" organizzato in occasione della inaugurazione della "Lega Navale", nei locali dell'Hotel-Ristorante "Nazionale". E' l'anno 1932.



1935/'37 - Laboratorio di ricamo, presso le Suore del SS. Sacramento. Insieme alle giovani allieve bolsenesi figura la maestra di ricamo, Suor Santa Serafina.



Raduno di ex-alunni delle Scuole Cristiane, nel 120° anniversario della fondazione.



Una nutrita delegazione di Bolsenesi, a Roma, in occasione dell'Anno Giubilare del 1950, posa per la foto ricordo.



Monsignor don GIACOMO PURI - Il nostro compianto Parroco e concittadino è qui ritratto, giovane sacerdote, attorniato da un gruppo di fedeli. Don Giacomo ricevette i sacri ordini il 28 giugno 1942, dal Vescovo Monsignor Pieri, che venne espressamente da Orvieto per celebrare il rito solenne dell'ordinazione, nella cattedrale di Santa Cristina.



Il Cav. AUGUSTO VALLATI, ritratto in questa foto (1918/19) in compagnia, tra gli altri, dei signori bolsenesi: Catalini (in piedi, con la divisa chiara) e Battaglini (in piedi, con fascia e decorazione). Il giornale "Il Comune" del 15 marzo 1919, attribuisce onore al merito al cittadino bolsenese, Cav. Augusto Vallati; energico imprenditore e dirigente industriale. Egli, al principio della guerra, sebbene per molteplici ed ovvie ragioni, avesse potuto facilmente esonerarsi, "con lodevole esempio di schietto patriottismo", offrì i suoi servigi alla Patria. Con il grado di Maggiore si meritò, in occasione del bombardamento avvenuto tra Ancona ed Ortona a Mare, i più lusinghieri encomi del suo generale, nonché l'autorizzazione, per sé e per i suoi soldati, di fregiarsi del nastrino tricolore.



1934-'35 - Davanti alla facciata ottocentesca della Cappella del Miracolo posa un gruppo di Bolsenesi, delle classi 1908/'9/'10, per un Raduno della Milizia (Volontaria Sicurezza Nazionale). Si riconoscono, tra gli altri, l'allora podestà Catalini, il Comandante Cav. Cirilli e il signor Luigi D'Ortenzi, con la divisa da Capo-Squadra della Milizia.



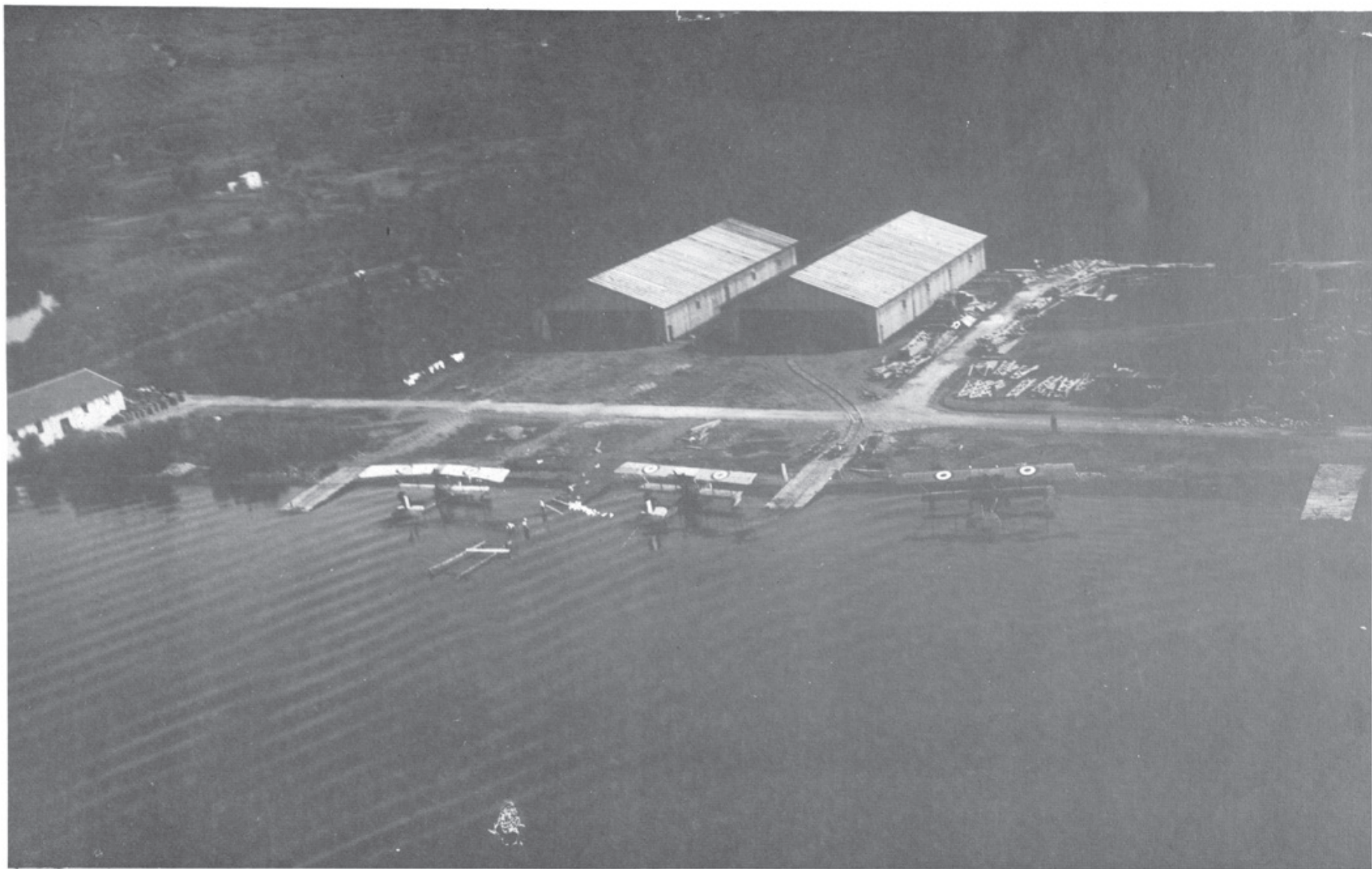
IV Novembre 1932 - Dopo il rituale discorso del Podestà Catalini, sulla piazza Umberto I, posano per una foto-ricordo della patriottica ricorrenza lo stesso Podestà, il segretario del P.N.F. Antonio Guidotti, un gruppo di cittadini e la fanfara (i soli ottoni) della Banda Musicale "Città di Bolsena".



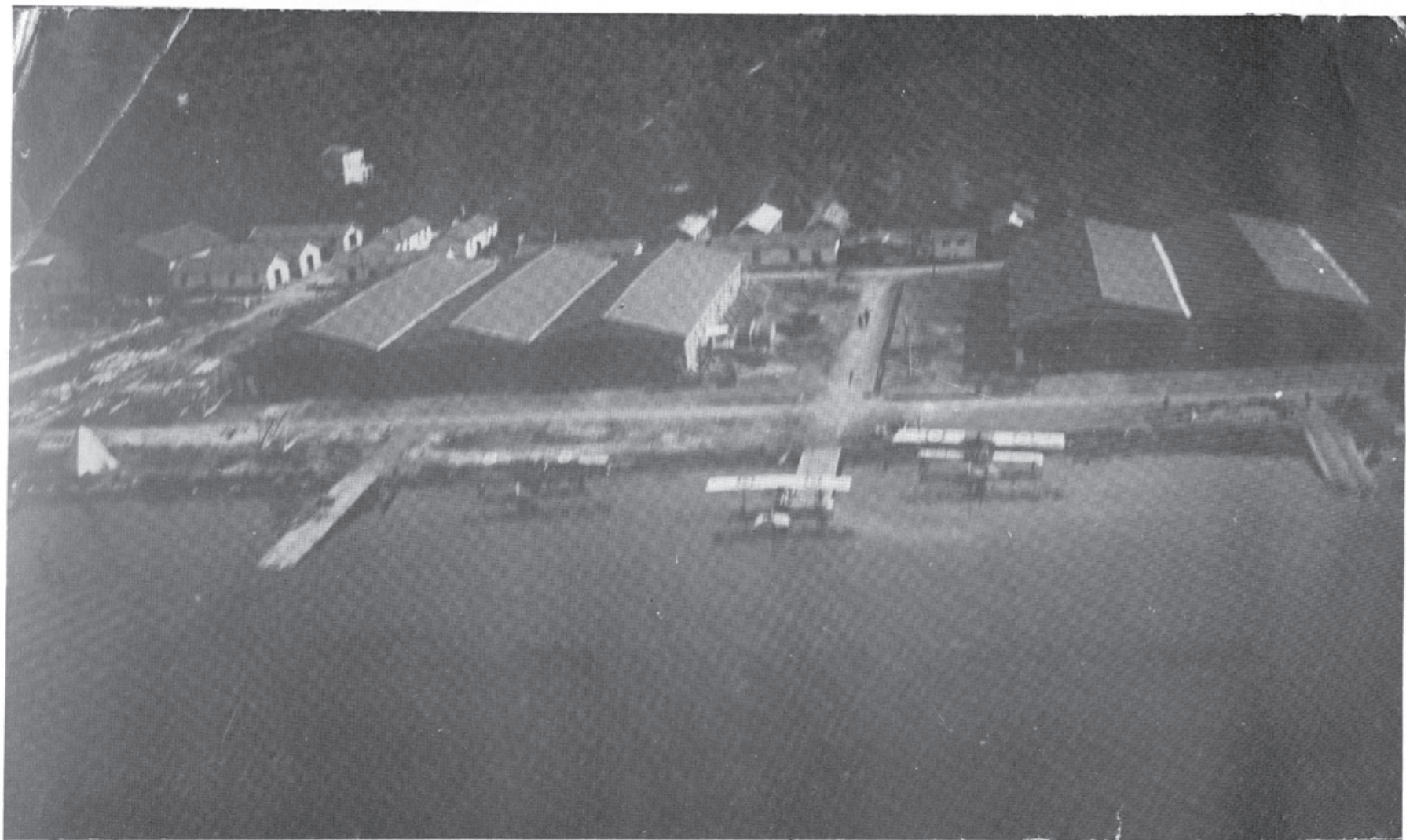
1937 ca. - I Balilla delle classi elementari II, III, e IV, accompagnati da Fratel Pancrazio, posano per una foto-ricordo ai piedi dell'arco di Ippolito Scalza. Tra gli alunni, figura anche il compianto giornalista della RAI-TV Massimo Valentini, redattore del TG 1, allora sfollato, con la propria famiglia, da Roma a Bolsena.



30 gennaio 1937 - (XV dell'Era Fascista) - Ricordo del III Corso Premilitare di Bolsena; il corso premilitare consisteva in un addestramento "in loco" con i civili del posto.



Due fotografie aeree della Scuola di Aviazione. Durante il primo conflitto mondiale la Scuola di idrovolanti, per il personale degli Stati Uniti, fu creata a Bolsena per necessità di guerra, ma con notevoli inconvenienti ed ingenti spese da parte del Ministero della Marina, essendo la nostra cittadina lontana dai centri ferroviari e fuori dalle rotte degli idrovolanti che, in genere, seguivano la costa. Insieme al corpo d'aviazione americano, agli ordini del Comandante Atwater, vi faceva capo la Regia Marina Italiana, comandata dal Capitano di corvetta Mario Calderara; vi prestavano servizio numerosi altri ufficiali, americani ed italiani, quali i tenenti Damiani e Gandola. La "Scuola Aviatoria Volsiniense" fu oggetto di benevolenza e di simpatia da parte del popolo bolsenese e riscosse un entusiastico successo quando, in occasione della festa di Santa Cristina, nel luglio del 1918, essa mise a disposizione cinque idrovolanti perchè, volando a bassa quota, facessero cadere fiori e stelle filanti sulla Processione e sui Misteri, facendo nel contempo acrobatiche evoluzioni.



I lavori all'"Hangar" furono sospesi nel 1919 e l'11 maggio di quell'anno il sindaco Cozza offrì agli Americani in partenza un rinfresco (che, pare, degenerò in orgia). In seguito, a partire dal 1920, iniziarono le pratiche per la cessione del vasto ex campo di aviazione. Il "Sindacato Pro Alto Lazio" di Viterbo, sotto la guida del presidente, cav. Rodolfo Verzicchi, partecipò alle aste, progettando in Bolsena la nascita di un centro industriale che sorgesse al posto dell'"Hangar"; però l'Amministrazione Comunale locale rifiutò l'intrusione del "Sindacato" e chiese per sé, al Ministero della Marina, l'ex campo di aviazione per il prezzo di mezzo milione. Dopo pratiche lunghe e laboriose, quando tutto sembrava concluso, la stessa Amministrazione Comunale si scioglieva da ogni impegno. A questo punto il "Sindacato Pro Alto Lazio" non fu più in grado di acquistare il Campo, avendo già impegnato i suoi fondi in altre importanti imprese. Nel 1921 il Ministero della Marina procedette alla vendita di esso a lotti separati, mediante pubblica gara.



1918/19 - Alcuni ufficiali dell' "Hangar", nel giardino dell'avvocato Nicola Guidotti. L'avvocato Guidotti fu per tanti anni Giudice conciliatore, Ispettore Onorario di Monumenti e Scavi e ricoprì molte altre importanti cariche pubbliche. Per molti anni fu instancabile organizzatore di manifestazioni culturali, artistiche e sportive; fu proprietario e, spesso, pilota del battello "Santa Cristiana".



1918/19 - L'allora Assessore del Ramo dei Lavori Pubblici, avvocato Nicola Guidotti, insieme ad un gruppo di ufficiali italiani ed americani in addestramento presso la Scuola di Aviazione Volsiniense.



Il Battello a vapore " S. Cristina ,, sul lago di Bolsena

Il battello "Santa Cristina" in una foto antecedente al 1917. Il primo battello a vapore che, seppure per breve tempo, solcò le acque del lago di Bolsena fu il "Bizantino", immesso nel lago dai Fratelli Garassino, torinesi, il 23 luglio del 1884. Poi fu la volta del vaporetto "Santa Cristina", varato nel 1893. Quando il convoglio con l'imbarcazione, nuova fiammante, giunse a Bolsena, staccati i buoi, molti giovani bolsenesi la trascinarono a braccia da Porta Romana fino alle sponde del lago. Proprietari del vaporetto, che aveva la forza di 40 Cv, furono i fratelli Guidotti. Poco prima della fine della prima guerra mondiale il battello ebbe il motore a scoppio.



Il concittadino MARIO SCAFOLETTI impegnato in una gara di velocità (cat. 125 cc.) per la Coppa del Cimino, che lo vide I classificato.



Siamo negli anni '30; al "prato" di Bolsena si svolge la corsa di cavalli, con fantino, "a tondo", in occasione dei festeggiamenti in onore di Santa Cristina.



Formazione calcistica dell'“Unione Sportiva Vulsinia”, in una foto dell'immediato dopoguerra, in trasferta per una partita amatoriale.



Una partita di calcio disputata tra giovani Bolsenesi e una formazione "improvvisata" di truppe germaniche, di passaggio per Bolsena (1943).



Inverno 1952 - La formazione della Polisportiva Vulsinia, nel Campionato Regionale Giovanile Juniores, ritratta prima di una partita di allenamento disputata nel locale campo sportivo "Renato Boccacci"; nella foto si può riconoscere l'allora comandante dei Vigili Urbani, Nerino Natali, tra i figli Carlo e Pietro. Si noti l'assenza di tre titolari della formazione, che erano: Mario Bertolini (detto "Panzetta"), Mario Redi di Ronciglione e Nicola Menichelli. Il primo giocatore, accosciato, da sinistra, Giuseppe Curti, non faceva parte di questa formazione, perchè di età superiore ai ventun anni, richiesti per disputare il succitato Campionato.



Roma, 20 giugno 1933. Il "centauro" bolsenese MARIO SCAFOLETTI è il primo classificato al Circuito del Littorio, per la categoria 125 cc.



ANDREA MOSCINI, in una foto del 1912; asso del ciclismo bolsenese, svolse con successo l'attività ciclistica, ininterrottamente dal 1909 al 1912. Fu per tre volte 1 classificato nel "Circuito Ciclistico del Lago".



23 agosto 1937 - Alla presenza di un elegante pubblico che affollava le rive del lago, si disputava la IV Competizione Motonautica per fuoribordo da corsa, delle classi C (da 250 e 500 cmc.) e X (fino a 1000 cmc.). Primi arrivati, delle categorie C e X, furono, rispettivamente Piero Moroni e Arcangelo Sabatucci. Era presente, tra gli altri, alla manifestazione, il Prefetto di Viterbo, Comm. Vendittelli.



1898 - E' il "baffuto" gruppo degli associati al "Veloce Club" bolsenese.



E' divertente, per una elegante comitiva di inizio secolo, in una gita domenicale sul lago di Bolsena, giocare ai "pescatori" con un'autentica "cassarella" ed un vero remo.



1920 (ca.) - Sembra quasi di vederlo... il tridente nella mano destra del giovane e bel Nettuno, appena affiorato dalle onde in compagnia di divertite ninfe.



Agosto 1928 - E' più eccitante stare in spiaggia, se lì vicino c'è un idrovolante.



Agosto 1928 - Le belle "signorine" di Bolsena, in leggera tenuta da spiaggia, posano disinvoltamente, godendosi il sole caldo e l'acqua fresca.



26 settembre 1929 - Teatro comunale "La Fenice". La Compagnia Filodrammatica di Bolsena, diretta dal signor Mario Battaglia (nella foto, il quinto da sinistra, di profilo) impegnata nella recita della commedia: "Le campane di S. Lucio".



Anno 1925: in un dismesso hangar del locale aeroporto (ex scuola di aviazione), ribattezzato "Politeama del Lago" si rappresenta "La forza del destino". L'opera verdiana fu allestita dalla locale filodrammatica al fine di raccogliere fondi per la realizzazione di un nuovo reliquiario per la Sacra Pietra. Di fatto, il reliquiario fu realizzato soltanto nel 1940, ad opera dell'artista orvietano Maurizio Ravelli.



Il concittadino GIUSEPPE MARIOTTINI, in posa "ciclistica" ed elegantemente vestito. Il signor Mariottini che nacque nel 1897, in questa fotografia doveva avere all'incirca venti anni. Egli fu proprietario della fabbrica di Acqua Gassata che era sita in Piazza San Rocco e che era stata inaugurata nel 1927. In essa si produceva la "Gassosa Vulsinia" e del ghiaccio per uso industriale, a livello locale e dei paesi limitrofi.



1933/'35 - Un abbronzatissimo gruppetto di "belle al bagno", in posa sul pattino, sulle rive del nostro lago; si riconoscono, sedute, le sorelle Anna e Maria Zocchi; in piedi, una bagnante, loro amica.



"La Vita è bella", questo era il nome di un circolo di simpaticissimi Bolsenesi, creato con lo scopo di rallegrare e movimentare i Carnevali e le serate da ballo. L'allegria compagnia (pronipote in un certo senso del più antico circolo "Allegro") fu fondata, con regolare statuto, firmato e depositato presso la locale Caserma dei Carabinieri, nel 1952/54.



14 giugno 1923 - Matrimonio Antonio Lanzi - Maria Ramaccini. Dopo la cerimonia civile, gli sposi escono dal Municipio.



8 gennaio 1930 - Matrimonio Sante Urbani-Domenica Orfei. La fotografia è stata scattata davanti all'Hotel-Ristorante "Nazionale".



16 gennaio 1933 - Matrimonio Nerino Natali-Valeria Rossi. Dopo la cerimonia, gli sposi e gli invitati posano per una foto ricordo davanti alla Chiesa di Santa Cristina.



Matrimonio Paolo Di Sorte-Adriana Rossi. Dopo la cerimonia è di rito la fotografia davanti alla Chiesa di Santa Cristina.



№ 6501

Si ringrazia quanti hanno reso possibile la pubblicazione dell'opera:
Prof. L. DOTTARELLI Sindaco di Bolsena, L. RICCI Ass. alla Cultura, E. PEPARELLO Ass. Turismo,
Dott. F. PAPAROZZI, Dott. G. VALLATI, Dott. P. TAMBURINI, Arch. G. DEL DRAGO,
Dott. ALESSANDRO COZZA, Prof. G.B. CROCOLI;

le famiglie:

ROVIGLIONI, GUIDOTTI, ZOCCHI, ZUCCONI, TADDEI, SCAFOLETTI, M. PASQUINI, MARIOTTINI,
CASCIANI, PASQUINI, NATALI, VANNINI, LORENZI, M.P. GUIDOTTI, PURI, BIANCONI, BATTAGLINI, DOTTARELLI,
MAZZIOTTI, DELLA CASA, TORDI, CHIARAVALLI, CERICA, PEROSILLO, DI SORTE, TURCI.

Un ringraziamento particolare ai signori:

MAURO GALEOTTI, SESTILIO M. BRUTI per aver messo a disposizione le loro collezioni private.

Le fonti storiche per le didascalie sono state fornite dai giornali d'epoca della raccolta del Dott. P. LANZI,
dall'Archivio Storico della Basilica di S. Cristina, dall'Archivio Storico della Biblioteca Comunale di Bolsena, dall'Archivio
della Società Storica Volsinese, dall'Archivio Storico dell'Ing. A. FIORAVANTI, dall'Archivio della Chiesa di
S. Maria del Giglio e da Padre VINCENZO MONTANARI (dei Frati Minori).



DI QUESTO VOLUME SONO STATE STAMPATE 580 COPIE

NUMERO 580/... 338.

Finito di stampare nel mese di maggio 1987
presso lo stabilimento litografico
Union Printing s.p.a. - Viterbo

Editore comune di Bolsena

Riproduzione vietata anche parzialmente

te

17. - 1 v. : in gran

SENA"

BIBLIOTECA COMUNALE
== BOLSENA ==

